

«L'alleanza segretario-Vendola non segue gli umori del Paese»

Intervista

Salvati: troppe contraddizioni non reggerà la sfida del governo e tornerà l'ora del premier

Corrado Castiglione

Non scommette sulla candidatura di Monti, proprio non se lo vede nei panni del grande federatore di piccoli partiti e movimenti del Centro. Eppure è convinto, che anche dopo la vittoria elettorale del centrosinistra, il Paese avrà ancora bisogno del professore. Ne è certo Michele Salvati, economista e politi-

Professore, lei immaginava che il Pd si ritrovasse alla vigilia di questo appuntamento elettorale con una posizione di evidente vantaggio?

«In questo momento quello del centrosinistra è lo schieramento più accreditato per il successo elettorale. Il centrodestra è ben lontano: ci sono diversi orientamenti, ancora non si capisce cosa farà Berlusconi. Mentre nel Centro c'è una certa confusione: aspetta l'eventuale messaggio di Monti, ma intanto è attraversato da tensioni e c'è chi come Montezemolo non vuole stare con Fini».

Monti come candidato premier di un Centro allargato al centro-

destra: quanto è concreta questa prospettiva?

«È una prospettiva inesistente. Sarebbe stata possibile se il Pdl si fosse sbarazzato da tempo di Berlusconi e dei berlusconiani più stretti. Il Pdl è Berlusconi e un Pdl senza Berlusconi è fantapolitica».

Monti sì, Monti no: per il Pd cosa cambia?

«Un'eventuale candidatura di Monti - che io considero utile per il Paese di fronte agli anni di dura crisi che ancora ci sono davanti - probabilmente sottrarrebbe voti al centrosinistra, anche se non tanti da fargli perdere le elezioni».

E se Monti dice no?

«Se dice no, ma forse anche se dice sì e si mette a capo di una coalizione centrista, Bersani e Vendola vanno a vincere, quantomeno alla Camera, data l'enormità del premio elettorale del Porcellum».

Come sostenitore del centrosinistra lei non sembra molto entusiasta. Perché?

«Per due ragioni: la prima è che un'alleanza Bersani-Vendola non è rappresentativa degli umori del Paese e vincerebbe solo per via di un enorme premio elettorale. La seconda ragione è che incoerente: una parte del Pd, sicuramente Sel, non sarebbero in grado di tollerare le politiche che la situazione economica impone».

L'agenda Monti sembra dividere il centrosinistra. Vincerà Bersani, che ne fa un punto di riferimento, oppure Vendola, che vuol

le demolirla?

«Ovviamente vincerà Bersani. Ma anche Bersani non ha reso chiaro al suo "popolo" che le politiche che dovranno essere perseguite non possono essere molto diverse da quelle perseguite dal governo Monti. E soprattutto che non ci saranno, nei prossimi due anni, degli evidenti miglioramenti, né in termini di crescita e occupazione, né in termini di equità sociale. Per cui lo schieramento che ha vinto le elezioni sarà attraversato da tensioni: sicuramente tra Pd e Sel, ma anche all'interno del Pd. Non si tratterà di un governo stabile e forte».

Sull'esito elettorale potrà pesare un'ipotetica lista Renzi?

«Non so se Renzi presenterà una sua lista, ma sicuramente potrebbe rafforzare la posizione del Pd se sarà in grado di strappare i voti al centro e al centrodestra».

Cosa può fare Monti?

«Le mie preferenze le ho espresse in un lungo articolo nell'ultimo numero della rivista Il Mulino. Le preferenze di Monti non le conosco. Diciamo che non me lo vedo come capo federatore di piccoli partiti e movimenti di centro, un mestiere politico faticoso che non ha mai fatto e non credo abbia voglia di fare. Sarebbe un ottimo presidente del consiglio, in queste circostanze, ma non credo che il vincitore delle elezioni gli possa e gli voglia cedere Palazzo Chigi. Forse la cosa migliore è che non entri in gioco ora. Purtroppo temo che ci sarà ancora bisogno di lui in un momento non lontano».

”

L'auspicio

La cosa migliore è che il prof non entri in gioco adesso

